

σητῶν τοὺς ἀδελφούς: τὸ αὔριον σηπόμενον σῆμερον μετάδος τῷ δεομένῳ. Πλεονεξίας εἶδος τὸ χαλεπότατον, μηδὲ τῶν φθειρομένων μεταδίδονται τοῖς ἔνδεεστι.

7. Τίνα, φησὶν, ἀδικῶ συνέχων τὰ ἔμαυτοῦ; Ποῖα, εἰπέ μοι, σωτροῦ; πόθεν λαβὼν εἰς τὸν βίον εἰσῆγεκας; "Ωστερὸν ἀν εἰ τις, ἐν θεάτρῳ θέαν καταλαβὼν, εῖτα ἔξεργον τοὺς επεισόντας, ἕινοι ἔνωτοῦ κρινῶν τὸ κοινός πᾶσι κατὰ τὴν χρῆσιν προκειμένον τουοῦτοι εῖστι καὶ οἱ πλευτοῖ. Τὰ γὰρ κοινὰ προκατασχόντες, ἕιτα ποιοῦνται διὰ τὴν πρόληψιν. Ἐπεὶ εἰ τὸ πρὸς παραμήθιαν τῆς ἔαυτοῦ χρείας ἔκαστος κομιζόμενος, τὸ περιττὸν ἥφιε τῷ δεομένῳ, οὐδεὶς μὲν ἀν ἦν πλευτοῖς, οὐδεὶς δὲ πέντε, οὐδεὶς ἐνδεής. Οὐχὶ γημὸς ἔξεπεσας τῆς γαστρὸς; οὐ γημὸς πάλιν εἰς τὴν γῆν ὑποστρέψεις; Τὰ δὲ παρόντα σοι πόθεν; Εἰ μὲν ἀπὸ ταυτομάτου λέγεις, οὐθεος εἴ, μη γνωρίζων τὸν κτίσαντα, μηδὲ χάριν ἔχων τῷ δεδωκότι εἰ δὲ ὄμολογες εἶναι παρὰ Θεοῦ, εἰπὲ τὸν λόγον ἡμῖν δι' ὃν ἔλαβες. Μὴ ἄδικος ὁ Θεὸς, ὁ ἀνίσος ἡμῖν διατρόπον τὰ τοῦ βίου; Διὰ τί σὸν μὲν πλούτεον ἔκεινος δὲ πένεται, μασθὸν ὑποδέξῃ, κάκενον τοῖς μεγάλοις οὐλοῖς τῆς ὑπομονῆς τιμῆσῃ; Σὺ δε, πάντα τοῖς ἀπληρότοις τῆς πλεονεξίας κόλποις περιλαβὼν, οὐδένα οἴει ἀδικεῖν τοσούτους ἀποστερῶν; Τίς ἔστιν ὁ πλεονέκτης; Ο μὴ ἐμμένων τῇ ἀπαρκείᾳ. Τίς δέ ἔστιν ὁ ὀποστερητής; Ο ἀφαιροῦμενος τὰ ἔκαστον. Σὺ δέ οὐ πλεονέκτης εἰπειδούσας μηδὲ μακάριον τοῦτον μηδὲ μακάριον τοῦτον.

compartecipi i tuoi fratelli del grano; domani ammuffirà: trasmettilo oggi a chi ne ha bisogno. È la forma d'avarizia più insopportabile il non trasmettere ai bisognosi neppure ciò che si corrompe.

7. Che ingiustizia faccio, dice, quando mi tengo quello che è mio? Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? È come se uno, dopo che ha occupato un posto per lo spettacolo, poi scacciasse via quelli che sopraggiungono, giudicando che gli appartenga in proprio quello che è disponibile per l'uso comune di tutti; proprio così sono anche i ricchi. Siccome hanno occupato in precedenza quello che è di tutti, se lo fanno proprio, perché lo hanno preso in antecedenza. Che se ciascuno si prendesse quello che gli serve per soddisfare i suoi usi e destinasse il superfluo a chi ne ha bisogno, nessuno sarebbe ricco e nessuno sarebbe nell'insufficienza. Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicesse che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore; se invece riconosci che ti proviene da Dio, dici il motivo per cui lo hai ricevuto. È forse ingiusto Dio che ci ha diviso in maniera disuguale quello che è necessario alla vita? Per che motivo tu sei ricco e quello povero? Non è forse perché tu riceva la ricompensa della tua bontà e della tua fedele amministrazione e quello venga onorato con i grandi premi della sopportazione paziente? Tu, invece, hai incluso tutto nelle insenature insaziabili dell'avarizia e credi di non recare danno a nessuno quando privi tanta gente? Chi è l'avaro? È colui che non rimane nei limiti di quanto basta. Chi è il deprenditore? È colui che porta via i beni di ciascuno. E tu non